



“ParchiBellaImpresa”

Convegno sul sistema di gestione delle Aree protette

Torino, 28 marzo 2013 Museo Regionale di Scienze Naturali

Attilia Peano

Poltecnico di Torino, DIST, CED PPN, attilia.peano@polito.it

Scaletta

1. Sono passati dieci anni da quando la IUCN (The International Union for Conservation of Nature), la più antica associazione internazionale per la conservazione della natura, fondata nell'ottobre del 1948 e Adrian Phillips, allora presidente del IUCN-WCPA (World Commission Protected Areas) ed oggi Emeritus IUCN, lanciavano i “**nuovi paradigmi**” della **conservazione della natura** (che hanno trovato espressione nel V° IUCN World Parks Congress “Benefit Beyond Boundaries”, Durban 2003). Svolgendo un'acuta analisi comparativa sull'evoluzione che hanno avuto la concezione e le politiche delle Aree Protette a partire dal 1° IUCN World Conference on National Parks del 1962 svoltosi a Seattle, vengono sottolineati i grandi cambiamenti intervenuti nella visione delle Aree Protette e quindi nella loro missione nell'arco di 30 anni.

Nello schema 1, vengono individuati tre periodi, il primo che si sviluppa tra gli anni '60 e '80, il secondo che copre gli anni '80 e il terzo che dagli anni '90 si proietta nel nuovo millennio. Tre periodi che corrispondono ad una spettacolare crescita del numero e della superficie delle Aree Protette in Europa, che ha prodotto una consistenza notevole: più di 75.000 Aree Protette, pari a circa il 18% del territorio; tra queste i parchi nazionali e regionali, più che decuplicati nell'ultimo trentennio, risultano 975 con copertura del 7,5% del territorio di 39 Paesi. A questa crescita ha contribuito in modo significativo anche l'Italia, che oggi conta più di 1.000 Aree Protette (di cui 24 parchi nazionali e 154 parchi regionali o sub-nazionali, 11% del territorio nazionale), per una superficie pari a circa l'12% del territorio nazionale, oltre il traguardo del 10% che sembrava ancora 10-15 anni fa irraggiungibile (Ced Ppn, 2008, 2010).

2. Come erano e come sono le Aree Protette al 2003 (schema 2). Si contrappongono allora due paradigmi: quello tradizionale e quello attuale del 21° secolo, con significative implicazioni sulla pianificazione e sulla gestione delle Aree Protette. La pianificazione inclusiva si apre alla partecipazione delle comunità locali, tenendo in considerazione i loro bisogni e le loro aspettative; in alcuni casi sono le stesse comunità locali a gestire direttamente le Aree Protette, in associazione con partner pubblici e privati e con risorse non esclusivamente di provenienza pubblica. Questa nuova interpretazione conferisce rilevanza primaria alle percezioni e alle attese delle **popolazioni e delle comunità locali**, nella costruzione del territorio, nel dar senso ai paesaggi, nel pensare i Parchi e le Aree Protette come strumenti di **autentico sviluppo economico e sociale**. Le popolazioni locali non sono più viste come una minaccia all'integrità naturale, ma come componente alleata “**con**”, “**per**” e, soprattutto nel caso delle CCAs, “**tramite cui**” gestire le Aree Protette. Lo stesso tema prescelto per il 3° IUCN WCC di Bangkok nel 2004 “People and Nature, Only One World”, ha orientato il dibattito e le Raccomandazioni approvate sull'integrazione delle politiche ambientali con quelle economiche e sociali, i tre “**pillars**” dello **sviluppo sostenibile: ambiente, economia, società** (IUCN Programme 2005-2008).

Una vera e propria rivoluzione concettuale in tema di conservazione della natura che cambia il ruolo delle Aree Protette, non più soltanto spazi da proteggere attraverso vincoli, ma ambiti territoriali di programmazione coordinata tra i diversi soggetti istituzionali competenti entro e fuori i confini, in cui sviluppare azioni convergenti verso una strategia integrata di protezione, valorizzazione e sviluppo sostenibile del territorio. Il parco come “baricentro” di un'ampia area, risorsa da gestire per i suoi valori

ambientali, ma anche culturali, sociali ed economici. “Laboratori” che riescono a dare un contributo vitale anche alla conservazione, offrendo opportunità allo sviluppo rurale e territoriale, diventando motori di spinta per lo sviluppo economico.

3. Questi “nuovi paradigmi”, affermatasi a livello internazionale a partire dal Congresso IUCN di Durban del 2003, non sono per nulla caduti nel vuoto, ma sono stati confermati, convalidati e tradotti in atti ufficiali (Raccomandazioni, Guidelines, Programmi, ecc.) a livello internazionale, europeo e nazionale, e non solo dalla IUCN, ribadendo l’esigenza di **integrazione tra conservazione e sviluppo e tra parchi e territorio** (UNEP, CBD Strategic Plan for Biodiversity 2011–2020 and the Aichi Targets; Unesco, 2012; la recente politica europea della PAC “oltre il 2013” e le proposte di sua revisione in corso; la Convenzione Europea del Paesaggio, CoE, 2000 e la recente proposta di World Landscape Convention; la Strategia nazionale per la biodiversità in Italia, 2012, ecc.). In ambito IUCN, la sfida lanciata a Durban nel 2003 e a Bangkok nel 2004 (3° WCC “People and Nature, Only One World”) viene raccolta dal 4° IUCN WCC di Barcellona “For a Diverse and Sustainable World” nel 2008 e più recentemente dal 5° IUCN WCC di Jeju “Nature+” nel 2012 (IUCN Programme 2009-2012 “A 2020 vision for IUCN. A Global Union for Sustainability”).

4. Il nostro Centro di ricerca **CED PPN**, membro della IUCN dal 1996, ha proposto alcune iniziative in tale direzione: la Mozione “A landscape/seascape approach to conservation” approvata nel IUCN WCC di Bangkok 2004 (Resolution 3.065); il WS “Legal tools for PAs governance: categorize to renew PA management, a procedure for assigning the IUCN categories to PAs in Europe, organizzato con Federparchi e la partecipazione al WS “The landscape dynamic mosaic-embracing diversity, equity and change”, al World Conservation Congress of Barcelona (2008); più recentemente, la presentazione al IUCN World Conservation Congress, “Nature +” di Jeju 2012 del Poster “Parks and Landscapes. Policies, Planning and Management”, realizzato in collaborazione con IUCN Italian National Committee, Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), Legambiente, Federparchi, IUCN Centre for Mediterranean Cooperation.

5. Cosa significano questi “nuovi paradigmi” e la loro traduzione in documenti ufficiali di orientamento e di politiche a livello internazionale, nazionale e locale?

Significano che le Aree Protette e in particolare i Parchi non si riducono ad essere ambienti esclusivamente da conservare e contemplare – peraltro funzione storica e sempre attuale – ma sono anche luoghi della vita, del lavoro e della fruizione, sempre più allargata, come mostra la sorprendente crescita del turismo ecologico e naturalistico a livello mondiale e nazionale (Rapporto UNWTO, 2012) e la sperimentazione di nuove forme di ricettività basate sulla valorizzazione del patrimonio e delle risorse per lo sviluppo dell’economia locale.

Molti sono gli esempi di parchi europei dove si praticano attività economiche sia a beneficio delle popolazioni residenti che dell’economia del parco (es. i famosi parchi nazionali inglesi).

Peraltro, con la spending review, che tocca tutti i livelli della pubblica amministrazione, le AP e soprattutto i parchi devono anche sviluppare una loro azione di impresa che può promuovere molte e diversificate attività, quali: eco-turismo (es. hotel diffuso, turismo rurale), nuove imprese agroalimentari, agricoltura biologica, fattorie didattiche, itinerari culturali e enogastronomici, laboratori artigianali, ippoterapia, educazione, attività di formazione (EcoMaster, Master of Food), attività sportive, marchi di qualità, gadget, green jobs, ecc.

Ovviamente il **Parco è un’impresa speciale** che sempre vivrà se sostenuta da un finanziamento pubblico, ma che dovrà sempre più accompagnarsi con finanziamenti complementari di impresa. Numerosi sono gli esempi in tale direzione dalla “Carta Europea del Turismo Sostenibile nelle Aree Protette”, precedentemente richiamata, al progetto “Atlante dei prodotti tipici dei parchi italiani”, lanciato dal Ministero dell’Ambiente e Slow Food in collaborazione con Legambiente e Federparchi nel 2002; alle numerose esperienze di parchi naturali in Europa ed in Italia, quali ad esempio il consolidato modello francese dei parchi regionali, che si autofinanziano parzialmente con una quota significativa del budget; la pianificazione integrata, tradizione nei parchi nazionali inglesi, accompagnata dall’utilizzo di Grants o strumenti quale “The Sustainable Development Fund in English National Parks” per dare sostegno e operatività allo sviluppo sostenibile, ecc..

In tale quadro, la pianificazione e la gestione devono aprirsi ad aspetti propositivi e adattivi e basarsi su interventi di manutenzione del patrimonio naturale e culturale, restauro, riabilitazione e valorizzazione delle attività in termini anche economici.

Bella impresa sì, ma perché sia bella occorre uno studio attento della sostenibilità del parco e dei suoi ambienti e una gestione innovativa e adeguata, anche variabile nel tempo (vedi agricoltura, percorsi di fruizione, ecc.).

Riferimenti

IUCN World Conference on National Parks

IUCN, 1962, The 1st World Conference on National Parks, Seattle, US.

IUCN, 1972, The 2nd World Conference on National Parks, Yellowstone National Park, US.

IUCN, 1982, The 3rd World Congress on National Parks, Bali, Indonesia.

IUCN, 1992, The 4th World Congress on National Parks and Protected Areas, *Parks for Life*, Caracas, Venezuela.

IUCN, 2003, The 5th World Park Congress, *Benefits Beyond Boundaries*, Durban, South Africa.

World Conservation Congress

IUCN, 1996, The 1st World Conservation Congress, *Caring for the Earth*, Montreal, Canada.

IUCN, 2000, The 2nd World Conservation Congress, *Sustainable Developments*, Amman, Jordan.

IUCN, 2004, The 3rd World Conservation Congress, *People and Nature, Only One World*, Bangkok, Thailand.

IUCN, 2008, The 4th World Conservation Congress, *For a Diverse and Sustainable World*, Barcelona, Spain.

IUCN, 2012, The 5th World Conservation Congress, *Nature+*, Jeju, South Korea.

Altri riferimenti

IUCN, 2004, *The Durban Accord; The Durban Action Plan*, IUCN.

IUCN Programme, 2009-2012, *Shaping a sustainable future*, adottato al 4th WCC, Barcellona, October 2008.

IUCN, 2010, *50 Years of Working for Protected Areas. A brief history of IUCN World Commission on Protected Areas IUCN-WCPA*, Gland, Switzerland.

IUCN-WCPA (2010), *Putting plans to work: IUCN's commitment to protected areas*, IUCN, Gland, Switzerland.

IUCN Programme 2013-2016, *Nature +*, Third Draft, Revised January 2012.

IUCN, 2012, *Jeju Declaration. Nature+. Towards a New Era of Conservation, Sustainability and Nature-based Solutions*, The 5th IUCN World Conservation Congress, September 2012.

Millenium Ecosystem Assessment Board, 2006, *Survey of Initial Impacts of the Millennium Ecosystem Assessment*, Washington, DC, US.

Phillips A., 2003, *Turning ideas on their head: the new paradigm for protected areas*, The Vth World Park Congress, Durban, in *The George Wright Forum*, Vol. 20, No.2.

RECEP-ENELC, CIDCE, UNESCO, IFLA, ICCROM, ICOMOS, IUCN, IUA, ISOCARP, FIDIC, Council of Europe), 2011, *World Landscape Convention Proposal for Rio+20 Conference*, Limoges.

UNEP, CBD, *Strategic Plan for Biodiversity 2011–2020 and the Aichi Targets "Living in Harmony with Nature"*, UNEP, CBD.

UNESCO, ICCROM, ICOMOS, IUCN, 2012, *Managing Cultural World Heritage. World Heritage Resource Manual*, United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization, Paris.

WORLD TOURISM ORGANISATION (UNWTO), *Tourism Highlights*, WTO, Madrid, 2012.

CED PPN (Centro Europeo di Documentazione sulla Pianificazione del Parchi Naturali)

DIST - Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio - Politecnico e Università di Torino

Viale Mattioli, 39 - 10125 TORINO (Italy) Tel.: (+39) 11 090.7477 - fax (+39) 11 090.7499

E-mail: cedppn@polito.it. Sito web: www.cedppn.polito.it

Schema 1 - Sintesi delle problematiche Uomo-Natura nella Conservazione Internazionale, (1960-1999)
(nostra elaborazione da Jeanrenaud, 2002)

Variabile	1960+	1980+	1990+
Percezione della natura	Wilderness	Ecosistema; biodiversità; ecoregioni	Integrazione natura/cultura
Valori ambientali	Teocentrico e antropocentrico	Antropocentrico e cosmocentrico	Antropocentrico e cosmocentrico
Diagnosi di problemi ambientali	Sovrapopolazione; eccessiva capacità di carico del suolo	povertà; sovrappopolazione	Relazioni di forza; disuguaglianza Nord-Sud; quali problemi e per chi?
Rappresentazione della popolazione locale	La popolazione è una minaccia	La popolazione non può essere ignorata; la popolazione è una risorsa	Alleanza con la popolazione rurale
Soluzioni e tecnologie	Aree protette come spazi segregati	Zone tampone: conservazione integrata e programmi di sviluppo; uso sostenibile, conservazione basata sulla comunità.	Aree protette alternative; gestione partecipativa di risorse naturali; diritti umani
Relazioni di forza	Alleanze con le elites	Alleanze con i tecnici	Alleanze con il territorio locale
Influenze chiave	Conservazione coloniale; interessi elitari	Dibattito sullo sviluppo sostenibile; crescente interesse per la vita	Democrazia/movimenti per i diritti umani; sviluppo partecipativo; influenze post-moderne nelle scienze naturali e sociali

Schema 2 - Paradigmi contrastanti (nostra elaborazione da A. Phillips, 2003)

<i>Com'era: le aree protette erano...</i>	<i>Come diventa: le aree protette sono...</i>
Pianificate e gestite contro le comunità	Pianificate e gestite con, per e in alcuni casi dalle comunità locali
Gestite dal governo centrale	Gestite da vari partner
Istituite per la conservazione	Gestite anche con obiettivi sociali ed economici
Finanziate dai contribuenti	Finanziate da varie risorse
Gestite da scienziati ed esperti di scienze naturali	Gestite da capacità professionali multidisciplinari
Gestite senza riferimento alle comunità locali	Gestite anche per rispondere alle necessità delle comunità locali
Sviluppate separatamente	Pianificate come parte di sistemi nazionali, regionali e internazionali
Gestite come 'isole'	Sviluppate come 'reti' (aree protette a stretta protezione, aree tampone e corridoi verdi di connessione)
Istituite soprattutto per la protezione estetica	Spesso istituite per ragioni scientifiche, economiche e culturali
Gestite soprattutto per visitatori e turisti	Gestite tenendo maggiormente in considerazione le comunità locali
Gestite per ottenere risultati in breve tempo	Gestite in modo adattivo in una prospettiva di lungo termine
Concentrate sulla protezione	Anche sul restauro e la riabilitazione
Viste primariamente come una risorsa nazionale	Viste anche come una risorsa della comunità
Viste solo come una questione nazionale	Viste anche come una questione internazionale